**TURISMO RESPONSABILE (SOLIDALE-SOSTENIBILE)**

Il turismo responsabile (o turismo sostenibile o turismo solidale) è un approccio al turismo nato alla fine degli anni ottanta.

E’ una forma di turismo caratterizzata da una duplice preoccupazione per il luogo in cui ci si reca:

* la prima riguarda **l'ambiente**: il turista responsabile infatti deve evitare di danneggiarlo. Dovrebbe inoltre evitare di utilizzare strutture che sono state realizzate danneggiandolo: è il caso del falso turismo responsabile, ospitato in resort di lusso con design internazionale che scimmiotta la tradizione locale, spesso inventata di sana pianta ad uso e consumo del pubblico, o con richiami altamente fantasiosi a supposte radici storiche. Altro caso di distorsione concerne le modalità di fruizione dell’esperienza turistica: voli in elicottero su lande inaccessibili, collegamenti aerei con isole trasformate in ghetti di lusso;
* il secondo fattore di attenzione riguarda le **popolazioni che abitano nella località visitata**: il turista responsabile deve avere un atteggiamento rispettoso della cultura locale e deve garantire anche il benessere della popolazione. Si tratta di evitare, fra l’altro, che i ricavi dell'industria turistica rimangano in mano all'imprenditore o al gestore, senza vero vantaggio per la gente locale, talvolta nemmeno coinvolta come forza lavoro nella proposta turistica.

Nella maggior parte dei casi, l'espressione “turismo responsabil” è utilizzata con riferimento al turismo nei paesi del Terzo Mondo o in via di sviluppo, dove si concentrano:

* una parte consistente del patrimonio ambientale del pianeta (che l'ecoturismo si ripromettere di preservare);
* popolazioni spesso in difficoltà (che l'ecoturismo si ripromette di aiutare).

Per queste motivazioni il concetto di ecoturismo si può mettere in relazione con quello di commercio equo e solidale, con gli stessi rischi di atteggiamento paternalistico, al di là delle meritevoli intenzioni.

Molte organizzazioni ambientaliste internazionali e associazioni benefiche indicano l'ecoturismo come strumento utile per integrare politiche di sviluppo sostenibile.

Tuttavia il concetto di turismo responsabile è applicabile per la difesa dei valori del territorio anche in paesi sviluppati, favorendo l'affermarsi di un’idea di turismo che non distrugga le risorse naturali (turismo ecosostenibile).

**I principi generali**

Non esiste ad oggi una definizione universalmente accettata di ecoturismo o turismo responsabile.

Si possono però individuare alcuni elementi chiave in quasi tutte le interpretazioni di questa espressione:

* **rispetto e salvaguardia dell'ambiente e in particolare dell'ecosistema e della biodiversità**, con minimizzazione dell'impatto ambientale delle strutture e delle attività legate al turismo;
* **rispetto e salvaguardia della cultura tradizionale delle popolazioni locali**;
* requisito di consenso informato da parte di tali popolazioni sulle attività intraprese a scopo turistico;
* dove possibile, partecipazione attiva delle popolazioni locali nella gestione delle imprese ecoturistiche;
* in ogni caso, **condivisione con esse dei benefici socio-economici derivanti dal turismo**.

Gli operatori del settore dell'ecoturismo, cercano di sensibilizzare i propri clienti rispetto a princìpi ambientalisti e sociali e non raramente chiedono loro di denunciare, documentandole, eventuali situazioni critiche di degrado ambientale o sociale osservate durante la loro permanenza nei luoghi.

Ad esempio la presenza di turisti (pur con gli eventuali problemi di impatto ambientale) è un elemento di rilievo nel contenimento del bracconaggio in molti paesi dell'Africa come Tanzania o Kenya.

Un elemento da non sottovalutare nella proposta turistica solidale è la capacità di far emergere possibilità reddituali e attività sostenibili economicamente alternative rispetto allo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali. Ciò vale sia rispetto ai paesi economicamente sottosviluppati (distruzione foreste e habita naturali, miniere a cielo aperto, trasformazione radicale delle superfici agricole in monocolture), sia rispetto alla proposta turistica dei paesi sviluppati (si pensi all’alternativa fra la realizzazione di impianti sciistici di nuova concezione per un turismo fortemente stagionalizzato e esposto ai rischi climatici, soprattutto a quote relativamente basse come a sud delle Alpi, sui Pirenei o in Sierra Naevada - con tracciatura di strade, spianamento delle asperità delle pendici per creare vere e proprie autostrade dello sci ben diverse dalle piste di discesa di 40 anni fa, costruzione di nuovi “villaggi in stile alpino” – e la proposta di scoperta delle valli alpine con la rivitalizzazione di attività tradizionali, oggi fortemente remunerate perché ritenute di qualità, con il recupero delle moltissime strutture edilizie presenti e la possibilità di “vendere” beni immateriali ma di grande valore come la tranquillità, il silenzio, le passeggiate, il dialogo con la natura e il ritmo di vita a misura d’uomo lontano dalle grandi conurbazioni metropolitane).

**Sviluppo del settore**

La rilevanza dell'ecoturismo all'interno del mercato del turismo cresce costantemente dagli anni ottanta del secolo scorso: in parte moda, in parte status, ma senza dubbio anche accresciuta consapevolezza di valori che tutelano il futuro dell’umanità e la ricchezza garantita dalla biodiversità e dalla diversità culturale.

La rilevanza crescente del fenomeno ha spinto l’ONU a proclamare il 2002 Anno Internazionale dell'Ecoturismo. In particolare la commissione ONU per lo sviluppo sostenibile ha invitato gli operatori del settore e le autorità politiche a una stretta collaborazione al fine di promuovere questo innovativo modello di turismo. Fra i risultati dell'iniziativa è da annoverare la definizione di un rapporto di collaborazione fra la World Tourism Organization (WTO), il Programma per l'Ambiente (Environment Programme) ONU e l'International Ecotourism Society. Grazie all’impulso dell’ONU proprio il 2002 ha visto intraprendere i primi studi estensivi sulle proporzioni del fenomeno in 7 paesi occidentali: Italia, Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Canada e Stati Uniti.

Relativamente al mercato italiano, l'indagine del 2002 ha rilevato un giro d'affari complessivo relativo all'ecoturismo stimabile al 2% del mercato turistico complessivo, con potenziali di crescita annua del 20%.

Dal punto di vista del mercato, gli operatori e le agenzie di viaggio specializzati nel settore ecoturistico risultano numerosi, ma in genere di piccole dimensioni; in alcuni casi, prodotti ecoturistici vengono venduti da ONG con finalità più ampie per esempio nel settore della solidarietà verso il Terzo Mondo.

Nel contempo i grandi tour operator tradizionali hanno ampliato la loro offerta proponendo pacchetti ecoturistici o naturalistici.

Le destinazioni più visitate (forse anche perché le più proposte sotto questa etichetta) sono in genere quelle che rivestono un interesse sia culturale che naturalistico; per gli ecoturisti italiani le mete preferite principali continuano a essere l'America latina (soprattutto Brasile, Ecuador, Perù, Messico e Cile) e l'Africa (in particolare Tanzania, Kenya e Congo). Gli operatori ecoturistici sono nettamente più presenti di quelli tradizionali (o in alcuni casi sono gli unici operatori presenti) soprattutto nei paesi in cui il turismo è meno sviluppato (per esempio Malawi e Mozambico).

**Atteggiamenti critici**

Il concetto di ecoturismo non manca di destare qualche sospetto.

Non è così infrequente imbattersi in operatori che si dichiarano formalmente "ecoturistici" ma che sfruttano questa etichetta a fini sostanzialmente economici (vedi esempi riportati nell’articolo tratto dal magazine de Il Sole – 24 ore dedicato all’ecoturismo esclusivo).

Il fatto stesso che il turismo possa realmente coesistere con rispetto e conservazione dell'ambiente e delle culture dei popoli indigeni è oggetto di discussione. Esistono numerose associazioni che stanno cercando di sviluppare programmi di certificazione degli operatori ecoturistici, ma il processo appare controverso e non prossimo alla conclusione.

**Note**

In letteratura e nei media vengono usati molte varianti della denominazione "turismo responsabile" per riferirsi sostanzialmente allo stesso concetto (eventualmente con diversa enfasi).

Si parla per esempio di:

* turismo sostenibile (con riferimento al concetto economico di sviluppo sostenibile),
* turismo solidale (con riferimento al commercio equo e solidale o alle iniziative di solidarietà verso il Terzo Mondo),
* turismo consapevole (con riferimento al consumo consapevole)

L'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) ha adottato nel 2005 questa definizione:

**« il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principio di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. »**

**Promuovere un turismo sostenibile per i territori e attraente per il mercato**

Principi da seguire:

1. coinvolgere, nelle scelte, in modo partecipato e attivo, tutti gli interessi in gioco nel comprensorio turistico;
2. proteggere la diversità, quindi tutelare le motivazioni turistiche esistenti;
3. promuovere la diversità, ovvero scoprire e inventare nuove occasioni di turismo.

Turismo e ambiente naturale sono legati l’uno all’altro a “doppio filo”. L’ambiente integro è, per il turismo, un forte motivo di attrattiva. Ma il turismo, viceversa, per il forte carico antropico e l’impatto che ha sul territorio rappresenta, per l’ambiente, un fattore di rischio.

Turismo responsabile e sostenibile, legato al territorio e alle sue specificità artistiche e culturali, capace di riconoscere la centralità della comunità ospitante locale, di salvaguardare le tradizioni, di contribuire allo sviluppo umano, sociale e civile delle persone e dei loro luoghi.

**Esempi di Turismo responsabile e sostenibile nel territorio bergamasco**

**MULINO “MAURIZIO GERVASONI” DI BARESI**

Unico bene di proprietà del FAI – Fondo Ambiente Italiano in provincia di Bergamo. Il bene ha trovato un futuro grazie alla mobilitazione popolare, essendo stato individuato come Luogo del cuore nel 2003. Il restauro è partito nel 2006. Oggi il mulino è un punto di attrazione unico nel suo genere in una valle che per decenni ha investito immense risorse esclusivamente nel turismo invernale e nella proposta di seconde case. Il mulino incarna invece la vita di un tempo nella valle, con la capacità di sfruttare al meglio le limitate risorse naturali presenti, talvolta domandole e ponendole al servizio dell’uomo, sviluppando una forzata alleanza che nei secoli ha contribuito a plasmare il paesaggio.

Il mulino è un polo di attrazione turistica, anche grazie al suo inserimento nella rete dei beni del FAI, e costituisce un serbatoio della memoria viva, con offerte didattiche e manifestazioni nel periodo di accessibilità (d’inverno la neve a quasi mille metri fa la sua comparsa e anche il freddo può essere davvero pungente!).

**IL BIOPARCO DELLA VAL CAVALLINA** [**http://www.valledellesorgenti.it/**](http://www.valledellesorgenti.it/)

“Centro di conoscenza e fruizione della biodiversità della Val Cavallina, la Valle delle Sorgenti si offre al visitatore come bioparco, luogo di valorizzazione dei saperi, della cultura e delle tradizioni, in termini attuali e contemporanei.

Il presidio dei campi e la cura degli animali sono la trama del racconto delle trasformazioni delle comunità locali. Tra le montagne, i sentieri sono la storia di chi li ha battuti nel passato ma anche la traccia di chi li percorrerà nel futuro. La rivitalizzazione di Trate, il Borgo Antico, passa attraverso una ritrovata coesione sociale, la grande lezione da apprendere dal tempo passato per realizzare comunità nuove che sappiano aprirsi all’ospitalità verso quanti hanno voglia di scoprire il carattere autentico dei paesi della nostra Valle.”

Così si presenta questo interessantissimo esempio di offerta eco turistica della Val Cavallina, luogo alle porte della città di Bergamo e a poche decine di km da una delle aree urbane più densamente popolate d’Europa. Una valle in cerca di nuove vocazioni economiche e occupazionali, dopo il tramonto della sbronza edilizia.

La Valle delle Sorgenti è il risultato di un intervento di valorizzazione ambientale di un’area agricola di circa 13 ha e di recupero (anche ai fini di ricettività diffusa) del borgo di Trate al fine di realizzare il Bio-Parco della Val Cavallina. Ai visitatori viene offerta la fruizione integrata del territorio: le valenze naturalistiche, la memoria storica e culturale e le testimonianze della vita e del lavoro delle comunità locali.

La Valle delle Sorgenti è il cuore della proposta didattico-turistica della Cooperativa Sociale L’INNESTO Onlus:”Per noi, l turismo non è solo una specializzazione produttiva ma, in linea con la nostra storia, include l’attenzione all'incontro con l’altro: il turista, l’ospite, il viaggiatore. L’esperienza proposta è quindi improntata alla totale sostenibilità, fruibile da tutti e orientata alla piena responsabilità di tipo etico e ambientale.”

Quali sono le strutture e i servizi?

* 4 case, il borgo, la chiesa, i sentieri, le sorgenti
* Sale convegni
* Aule per la didattica
* Laboratorio di enogastronomia
* Sosta, ristoro e accadimento cavalli
* Paddock cavalli
* Ippoturismo
* Accoglienza ospitalità
* Botteghe artigianali
* Spazi multimediali
* Serre e orti di Valle
* Area esposizione prodotti
* Punto informativo e “area racconto” dei sentieri
* Disponibilità Carta dei Sentieri della Val Cavallina e cartografia tematica
* Servizi guida e accompagnamento (a piedi, a cavallo, in mountain bike)
* Area ristoro: spogliatoi, docce e servizi igienici
* Tettoia per la sosta dei cavalli e/o riparo bici
* Noleggio mountain bike e cavalli
* Noleggio attrezzature: racchette, ciaspole, scarponi, abbigliamento, binocoli, materiali tecnici

**ALBERGO DIFFUSO ORNICA**

Il motto dice tutto: GENTE CHE AMA OSPITARE

Le Donne di Montagna sono un gruppo di donne del paese che si propone di accompagnare il visitatore nel cuore del borgo per respirare appieno l’atmosfera agricola, la storia, la cultura a contatto con i residenti e per sentirsi parte della comunità, condividendone costumi e tradizioni.

L’obiettivo: far sentire il turista uno del posto.

Il progetto investe molto sul concetto di rete di operatori e servizi, collegandosi ad esempio con l’Agriturismo Ferdy, noto a livello nazionale, che valorizza un potenziale fatto di natura, saperi, antichi mestieri, identità, tradizione e ospitalità.

Il Comune di Ornica è il promotore dell’Antico Borgo Rurale, un progetto turistico innovativo, che valorizza il territorio, sfatando e ribaltando l’immagine di un piccolo paese montano, isolato, arretrato e chiuso in se stesso. Anzi trasforma i luoghi comuni in opportunità da proporre a turisti in cerca di sensazioni vere anziché di ricostruzioni posticce.

Alcune delle proposte:

Gli antichi mezzi di trasporto

Cavallo: trekking sulle nostre montagne - Asinovia: escursioni in alpe a passo d’asino - Slitta: dall’alpe al borgo scivolando sulla neve..

Prodotti tipici

Punto vendita - degustazione: formaggi, salumi, vini di montagna, miele, mele della Valle Brembana, mirtilli, ortaggi e prodotti dell’artigianato locale.

Speciale inverno

Il borgo si trova ai piedi del Pizzo dei Tre Signori, importante meta per lo sci d’alpinismo. Collegamento con gli impianti sciistici di Valtorta-Piani di Bobbio,Monte avaro, Piazzatorre e Foppolo-Carona-San Simone.

Ospitalità diffusa

Albergo diffuso: il turista è ospitato in alloggi ricavati nel borgo antico, organizzati tramite un’unica reception, esattamente come un albergo: Cà del Cirillo, Cà Hius, Cà Tolae, Cà di Giustì, Cà di Lesandre (reception).

Baite: è possible soggiornare anche in baite immerse nella natura, un tempo dimora per contadini e animali oggi sapientemente ristrutturate.

Alpeggio: tra I pascoli della Val d’Inferno ci sono baite d’alta montagna, utilizzate in estate dagli alpeggiatori, dove provare l’emozione della vita d’alpeggio, ai piedi del maestoso Pizzo dei Tre Signori.

**"Per Malpaga"**

(Progetto E Rinascita) è un progetto promosso dalla società Malpaga S.p.A.

Un'ambiziosa integrazione di recupero e valorizzazione dell’antico Borgo in un'ottica eco e autosostenibile.



La storia di Malpaga è raccontata soprattutto dalla sua terra: 300 ettari di campi che, da oltre 700 anni, mantengono inalterata la vocazione agricola del borgo.

Proprio la terra è il punto di partenza del progetto di riqualificazione per creare un modello eco-sostenibile ed autonomo. La coltivazione diventa la principale fonte di sostentamento da un lato alimentare (mais e altri cereali bio) e dall'altro energetico, grazie ad un impianto a biogas e una centrale a biomasse a impatto zero.

"P.e.R. Malpaga" nasce dal desiderio di valorizzare l'antico Feudo del Colleoni, conosciuto come ad economia chiusa, replicandolo in chiave moderna attraverso l'autosostenibilità dal punto di vista energetico.

ll progetto "P.e.R. Malpaga" punta alla ristrutturazione di tipo conservativo degli spazi esistenti per adibirli a strutture terziarie, residenziali e ricettive.

Malpaga si apre ad un modo di abitare e di soggiornare nuovo, all'insegna della fusione tra modernità e tradizione.

Per gli ospiti è pronta La Locanda dei Nobili Viaggiatori, costituita da una trattoria e B&B, ricavata da un'attenta ristrutturazione del caseggiato affacciato lungo la Via del Castello di Malpaga, ideale per ospitare i viaggiatori curiosi e amanti della storia.

Sono previsti inoltre:

* un ristorante di alto profilo per soddisfare le esigenze dei palati più raffinati e dei veri e propri turisti gourmet, perfetto per accogliere ricevimenti ed eventi aziendali;
* un albergo di charme con beauty farm direttamente affacciato sul Castello e integrato con il territorio agricolo circostante;
* un polo congressuale che offrirà spazi per convegni, mostre, seminari e workshop;
* un museo permanente sull'attività agricola del passato, a sottolineare il profondo legame tra Malpaga e i campi, parte integrante della storia del territorio;
* appartamenti di diversa metratura ricavati da vecchi cascinali immersi nel verde, per chi apprezza la vita di campagna scandita dai ritmi della natura unita ad un contesto storico di prestigio.

**Altri soggetti e esperienze**

* Parco del Serio
* Iniziative di Alto Brembo
* Fattorie didattiche

**Meno virtuosi (per usare un eufemismo)**

* Foppolo/Serina: edilizia sovradimensionata
* Plastificazione dei centri storici: la corsarola in città alta
* Ranzanico al Lago
* Selvino
* Centri commerciali/outlet

**Il mix:** Valle di Scalve. Eco parco, recupero miniere, ma poi impianti sportivi e strade inutili.